

Con un altro recluso fu accusato del colpo a Livorno

Prosciolto l'amante della Circe

«Non rapinò il parrucchiere»

VIAREGGIO. Quell'uomo claudicante, terrore dei parrucchieri, non era Carlo Cappelletti, 41 anni, ex carabinieri condannato all'ergastolo con Maria Luigia Redoli, la "Circe della Versilia", per aver ucciso il marito di lei a Forte dei Marmi 17 anni fa. Cappelletti era stato raggiunto a maggio da un provvedimento di custodia cautelare in carcere per aver rapinato 5 saloni tra Livorno, Lucca ed Empoli con Ernesto Pappalardo, 46 anni, anch'egli recluso a Porto Azzurro. Secondo l'accusa avrebbero messo a segno colpi ai danni dei parrucchieri nelle ore di permesso. Pappalardo venne riconosciuto dalle vittime di tutte le rapine, mentre Cappelletti venne accusato di aver preso parte al colpo di Livorno, il 15 febbraio. Il pomeriggio, stessa scena in un salone di Lucca, dove il rapinatore picchiò la titolare, che aveva reagito. Due giorni dopo, assalto a Livorno: 15 persone rapinate, ma accanto al bandito poi riconosciuto come Pappalardo, compare un tipo col coltello, che poi verrà indicato - erroneamente - come Carlo Cappelletti. Ma se per Pappalardo gli inquirenti avevano raggiunto la certezza assoluta sulla sua identità, per Cappelletti gli indizi sono apparsi subito fragili. Infatti il difensore, il piombinese **Alberto Moschini**, è riuscito a dimostrare, che il giorno del colpo a Livorno Cappelletti era al suo paese, Norma (Latina) e che aveva trascorso la mattinata a scuola guida.